



VII Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici – pag. 30

La sanità è una e indivisibile! FAVO promotrice dell'appello sottoscritto da numerose associazioni di pazienti di diverse patologie per la modifica del titolo V della Costituzione in materia di Sanità (art. 117 lett. m)

Francesco De Lorenzo, Elisabetta Iannelli, Davide De Persis, Laura Del Campo – FAVO

Nei Rapporti annuali sulla condizione assistenziale del malato oncologico, FAVO, con la condivisione dei componenti dell'Osservatorio (FAVO, Censis, AIOM, AIRO, SIE, INT di Milano, Federsanità-Anci, FIMMG, SIPO, SICO, AIRTUM, Coordinamento Generale Medico-Legale dell'INPS e Sistema informativo del Ministero della Salute), ha rigorosamente e puntualmente documentato le numerose e crescenti disparità - nelle diverse regioni - per l'accesso dei malati di cancro ai trattamenti farmacologici riabilitativi, alla radioterapia, all'assistenza domiciliare, alla terapia del dolore e alle cure palliative. Disparità inaccettabili sia sul piano sanitario, assistenziale e sociale che per quanto riguarda le chance di cura e guarigione, senza considerare poi le conseguenti, gravi ripercussioni economiche (migrazioni interregionali, ricorso a sistemi privati, ecc) sui malati e le loro famiglie oltre che sull'intero sistema di assistenza socio-sanitario.

Dal 2001, a seguito della modifica del titolo V della Costituzione queste disuguaglianze territoriali sono andate aggravandosi nel tempo. È stato infatti assegnato alle Regioni un ampio potere decisionale in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera ed è stato fortemente indebolito il potere dell'amministrazione centrale, con l'effetto di accentuare le difformità nella realizzazione dei livelli essenziali di assistenza sanitaria ai cittadini, in rapporto ai modelli organizzativi che le singole Regioni hanno ritenuto di adottare.

Eppure, il diritto alla salute non solo è garantito dalla Costituzione, ma è l'unico diritto, definito dalla nostra Carta: «diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività».

E non basta garantirlo soltanto attraverso le cure e il ricovero ospedaliero giacché è necessario che sia contestualmente assicurata anche l'uniformità dei livelli essenziali delle prestazioni sanitarie. Il diritto alla salute non può essere compresso in funzione della capacità (anche finanziaria) delle singole Regioni, ma deve necessariamente essere garantito a livello centrale per tutti i cittadini ovunque residenti sul territorio nazionale.

Nelle intenzioni di riforma costituzionale attualmente in discussione nel Parlamento, è chiara la volontà di riaffermare il primato dell'uniformità assistenziale, stabilendo che spetta allo Stato di determinare i livelli essenziali delle prestazioni che debbono essere garantiti in tutto il territorio nazionale.

Ma, nel testo in discussione, si nasconde un pericoloso e non trascurabile equivoco nella proposta riformulazione della lettera "m" del secondo comma dell'art. 117, laddove viene fatto riferimento solo alle prestazioni riguardanti i diritti "civili e sociali", tralasciando quelli sanitari. E' di tutta evidenza che, per affermare oltre ogni possibile ambiguità interpretativa l'indiscutibile principio che tutti i cittadini hanno diritto all'eguaglianza di trattamento anche per quanto concerne la tutela della salute

FAVO e le altre organizzazioni di malati affermano che l'art. 117 comma "m" va modificato

come segue: “Determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i **diritti civili e socio-sanitari** che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale”.

In assenza di questa doverosa inclusione ci si troverebbe davanti all’assurdità di garantire con norma costituzionale i diritti civili e sociali, rendendo in tal modo possibile l’esclusione di quello alla salute.

Le criticità del testo di riforma costituzionale sono state autorevolmente condivise e sostenute dal parere (richiesto dalla FAVO) del Prof. Avv. Tommaso Edoardo Frosini (Università degli studi di Napoli “Suor Orsola Benincasa”) sulla opportunità (e conformità) costituzionale di inserire, all’art. 117 Cost., comma secondo lettera m), una maggiore specificazione del diritto alla salute, da garantire attraverso i livelli essenziali delle prestazioni e i principi fondamentali di esclusiva competenza statale.

La FAVO, quindi, si è fatta promotrice di un’azione concertata e condivisa dalle maggiori associazioni e federazioni di pazienti di diverse patologie (tra cui: cancro, diabete, malattie reumatiche, ictus, Alzheimer, malattie rare, respiratorie, emofilia, dializzati e trapiantati, incontinenti, Parkinson, sclerosi multipla) che hanno sottoscritto e diffuso l’appello teso a sollecitare senatori e deputati ad intervenire, attraverso la presentazione di emendamenti, sul testo di riforma costituzionale in discussione al Parlamento. Nei giorni che hanno preceduto la discussione del testo di riforma, le organizzazioni aderenti hanno scatenato un terremoto mediatico anche utilizzando i social network al grido di #sanitaunaaindivisibile.

L’iniziativa di FAVO e la convinta, immediata adesione delle tante organizzazioni che hanno ritenuto di condividere l’appello dimostra che i malati ed i loro familiari sono parte integrante e indispensabile del dibattito politico per la tutela del diritto alla salute e questo è un valore che si aggiunge alle ragioni che nel merito hanno motivato quest’azione di lobbying ed advocacy nata fuori dall’aula. **Una mobilitazione pacifica e proattiva per far sentire la voce dei malati in un momento di decisioni cruciali per il futuro della sanità nel Paese. Non un coro di proteste, ma la risposta al richiamo del Presidente Mattarella: «Garantire la Costituzione significa anche garantire i diritti dei malati».**

L’On. Pierpaolo Vargiu, Presidente della Commissione Affari Sociali della Camera, sensibile alle istanze delle organizzazioni di pazienti, non solo ha raccolto l’appello ma ha presentato l’emendamento richiesto da FAVO volto ad assicurare l’estensione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali anche a quelli sanitari.

Purtroppo, l’emendamento è stato respinto dalla Camera, ma il dibattito politico prosegue per i successivi passaggi parlamentari necessari all’approvazione definitiva della riforma. L’emendamento è stato respinto, nonostante il voto favorevole di quasi tutte le forze politiche, per l’opposizione di PD e Lega. E’ evidente che il risultato, nei numeri, non ha soddisfatto le associazioni dei malati, ma il dibattito parlamentare che ha preceduto il voto e l’ampio fronte del sì hanno comunque costituito un incoraggiamento ad andare avanti per il significato politico che hanno rivestito.

Ma c’è da segnalare un importante punto a favore dell’azione per garantire una #sanitaunaaindivisibile, poiché la Camera dei Deputati, durante i lavori relativi alla Riforma Costituzionale, ha approvato un Ordine del Giorno presentato dall’On. Vargiu, con cui il Governo viene impegnato “ad assumere le opportune iniziative per la piena tutela del diritto alla salute in tutte le regioni italiane, garantendo l’intervento perequativo delle opportunità e quello di verifica e di controllo da parte dello Stato”.

La modifica del Titolo V della Costituzione, attualmente in discussione in Parlamento, rappresenta l’irripetibile opportunità di fare recuperare allo Stato centrale la competenza ad esercitare i poteri sostitutivi, nei confronti delle Regioni inadempienti, nell’attuazione dei LEA e FAVO, unitamente alle altre associazioni e federazioni di malati cronici, non intende perdere questa fondamentale occasione!